RIFLESSIONI DI QUARESIMA

Quinta domenica: La risurrezione di Lazzaro

Vangelo: Gv 11, 1-45

La divinità di Gesù si rivela agli increduli del vangelo principalmente con i miracoli: sono azioni che superano ogni comprensione umana e vanno oltre la sfera dei fenomeni naturali. Ma non sono fine a se stessi. Gesù parla attraverso quei gesti per raggiungere il cuore di ogni uomo. L'evangelista Giovanni li chiama segni, proprio a indicare che quei miracoli rimandano ad altro, che ha un valore assoluto: come i guariti da Gesù riacquistano salute, vista, udito, la stessa vita, così ciascuno potrà riacquistare la vita della Grazia che conduce alla salvezza eterna.

Guarire da una malattia, certo è un fatto notevole; lo è poter vedere dopo anni di buio, ascoltare suoni inediti, saltare di gioia, dopo una lunga infermità. Così scorrono ai nostri occhi i personaggi beneficati da Gesù nel fisico e altrettanti, anzi, molti di più sono quelli sanati nell'anima. Ma un morto che risorge, come leggiamo nel vangelo di oggi, questo è davvero incredibile. E non è l'unico caso del vangelo.

Nella complessità del brano, molto noto, ci soffermiamo su tre aspetti. Il primo è la reazione di Gesù che, alla notizia di Lazzaro malato, aspetta due giorni prima di andare da lui a Betania. Con parole nostre, semplici, potremmo dire che “sa quel che fa”. Infatti lo dice subito: “Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio”. Gesù renderà gloria a Dio attraverso il miracolo che andrà a compiere.

L'altro aspetto è la fede delle due sorelle di Lazzaro: Marta, che va incontro a Gesù, proclama la sua fede nella resurrezione ma non può fare a meno di dirgli: “Se tu fossi stato qui mio fratello non sarebbe morto!” E tuttavia crede che l'ultima parola su quel lutto non sia ancora stata pronunciata. Le stesse parole le dirà Maria, raggiungendola poco dopo. Da entrambe grande fiducia, fede piena nell'amico, Dio e uomo.

Infine la terza considerazione, un po' amara: dove saranno tra qualche giorno tutti i presenti al miracolo, quando Gesù verrà misconosciuto, disprezzato, tradito? E' vero ciò che si legge nel vangelo (Lc 16,31) a proposito della morte del cosiddetto “ricco epulone” : “neanche se uno risuscitasse dai morti saranno persuasi”.

Il che vuol dire, purtroppo, che senza la necessaria disposizione d'animo, chi volontariamente si chiude alla Grazia di Dio, le impedisce di agire. E' il prezzo della libertà dell'uomo.

Il vangelo con i ragazzi

Se avessimo vissuto ai tempi di Gesù, avremmo visto cose incredibili, ascoltato parole belle, uniche, forse difficili da mettere in pratica, ma convincenti. E poi i miracoli...quando mai ci sarebbe capitato un'altra volta? Ma siamo sicuri che sarebbe andata proprio così, che fossero tutti credenti intorno a Gesù e oggi invece tanti siano indifferenti perchè non lo hanno fisicamente incontrato sulle loro strade?

In realtà c'è un fatto, nel vangelo di oggi che mostra come neppure un morto risorto “fa notizia” più di tanto. Alcuni, sì, restano colpiti. Ma subito dopo, altri complottano per eliminare Gesù: un personaggio troppo scomodo, controcorrente, che li vuole scalzare da abitudini, egoismi, comodità, prepotenze. Un paio di pagine del vangelo separano la resurrezione di Lazzaro dal Calvario. Quasi tutti voltano le spalle a Gesù. Come mai? Era vera fede?

Da parte nostra cerchiamo di riconoscerla: la troviamo in Marta e Maria, fiduciose al di là di ogni evidenza (il fratello già morto da giorni), molto diversa dall'emotività del momento, che plaude al miracolo ma poi continua sulla strada di prima.

 Paola Radif